

#### IV Domenica del Tempo Ordinario, anno C

S. Paolo nella seconda lettura ci presenta l'essenza dell'amore, motore che muove tutto, se non c'è tutto è vuoto: anche le più grandi gesta s'infrangono nello specchio del nostro io!

È una lettura molto profonda e densa che ci obbliga a confrontarci con quanto ne siamo vicini o lontani.

Nell'Antico Testamento la presenza di Dio, la sua gloria, si manifestava con eventi naturali (nube, fuoco, brezza) oppure in visioni fantastiche come in Isaia 6, 1-3:

*“Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. <sup>2</sup> Attorno a lui stavano dei serafini, ognuno aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. <sup>3</sup> Proclamavano l'uno all'altro: «Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria»”*

Con la rivelazione di Gesù, quindi tutta la sua vita, Dio è amore: non solo si manifesta in opere di amore, ma è amore. La cifra di questo amore è Gesù, soprattutto nell'epilogo tragico della sua vita: innocente, in difesa degli ultimi, accetta di morire crocifisso.

Le parole di S. Paolo ben descrivono questa densità di amore.

Il Vangelo porta i primi eventi di non accettazione di Gesù: i suoi compaesani non lo accettano, è solo il figlio del falegname, non può parlare da profeta ... infatti da sempre gli stranieri accettano le parole di grazia, i bisognosi senza pregiudizi.

<https://www.youtube.com/watch?v=ffbEhOyNcF8>

Commento di Padre Fernando Armellini, dehoniano